

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

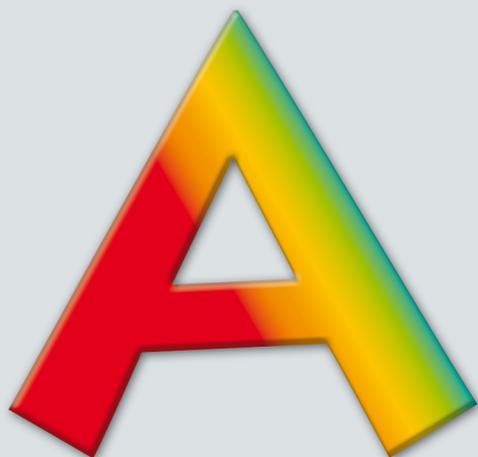
ANNO XLIV NUMERO 2 • MAGGIO AGOSTO 2006

SPEDIZIONE IN A.P.
ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC. RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

*L'UOMO, AL DI LÀ DELLA GIUSTIZIA,
HA E AVRÀ SEMPRE
BISOGNO DELL'AMORE*

BENEDETTO XVI,
DEUS CARITAS EST



EDUCARE ALL'AMORE
EDUCARE ALLA VITA

SPECIALE L'EDUCAZIONE ALL'AMORE

L'AMOREVOLEZZA EDUCATIVA NELLE COSTITUZIONI DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

PIERA RUFFINATTO

L'amore educativo, espresso e interpretato come *amorevolezza*, costituisce l'elemento specifico e distintivo del metodo educativo vissuto da san Giovanni Bosco e interpretato al femminile da santa Maria Domenica Mazzarello e dagli educatori ed educatrici che si ispirano al loro stile educativo. Infatti, la loro azione educativa era fondata sull'amore ai giovani considerati come la «porzione più preziosa dell'umana società».¹

L'amorevolezza, insieme alla *ragione* e alla *religione*, è perciò una delle dimensioni metodologiche del Sistema preventivo. Esso può definirsi come «un complesso codice di simboli, segni, comportamenti»,² per mezzo del quale si traduce un tipo di amore *affettivo* ed *effettivo*, cioè attestato dai fatti, percepibile e «percepito». Tale elemento è considerato dagli studiosi della pedagogia salesiana come «educativamente decisivo».³

L'amorevolezza si qualifica come «supremo principio di metodo», cioè come un vero e proprio approccio pedagogico che «muove dal ragazzo» e s'incentra nella relazione di accoglienza quale espressione di amorevolezza in atto. Si manifesta come disponibilità, da parte dell'educatore, ad interessarsi in modo realistico e fattivo del giovane che si deve educare.⁴ L'amorevolezza dunque, è un vero e proprio «stile educativo», vale a dire un «modo» di essere dell'educatore il quale rende percepibile al giovane la sua profonda stima e fiducia in lui attraverso relazioni vitali, valorizzanti, capaci di aprire alla fiducia e di coinvolgerlo nella sua stessa missione.⁵

L'amorevolezza, infine, implica come fondamento la carità soprannaturale, virtù teologale dell'amore di Dio e del prossimo che si manifesta a livello umano attraverso la ragione, cioè l'adattabilità, l'intelligente comprensione e l'affetto come espressione visibile di benevo-

RIASSUNTO

Nell'articolo si presenta l'amorevolezza educativa nelle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa si configura come la via prioritaria da cui partire per reinterpretare, al femminile, il Sistema preventivo di san Giovanni Bosco ed è garanzia di autenticità vocazionale di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. L'amorevolezza, infatti, diventa risorsa nell'arte di "prendersi cura" della vita e si esprime in un servizio educativo che tiene conto delle sfide dell'odierna società.

RÉSUMÉ

L'article présente l'amorevolezza éducative dans les Constitutions de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice. Elle se présente comme la voie prioritaire pour re-interpréter au féminin le Système préventif de Saint Jean Bosco et elle est la garantie d'authenticité vocationnelle de chaque Fille de Marie Auxiliatrice. L'amorevolezza, en effet, devient une ressource dans l'art de «prendre soin» de la vie et s'exprime en un service éducatif qui tient compte des défis de la société actuelle.

SUMMARY

The article presents educational loving kindness in the Constitutions of the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians. It is seen as the priority from which to reinterpret, from a feminine point of view, the preventive system of St. John Bosco. It is also a guarantee of vocational authenticity for every

lenza. Dunque, in questa prospettiva, nell'amorevolezza convergono gli elementi basilari del Sistema preventivo, per questo diciamo che essa permette di conseguire le finalità integrali di ogni autentica educazione cristiana.⁶

L'importanza dell'amorevolezza nelle scelte programmatiche e nelle fonti normative dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'affermazione della centralità dell'amore educativo ricorre con frequenza nel magistero dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). In particolare, nell'ultima parte del secolo scorso, numerosi eventi pedagogico-culturali ed ecclesiali hanno interpellato le religiose orientandole ad approfondire il loro metodo educativo: è cresciuta la consapevolezza della complessità dell'educazione in una società pluralista dalle molteplici agenzie educative; è maturata e si è diffusa una nuova autocoscienza femminile sia nella cultura laica che in quella cattolica; tutto questo unito alla necessità di rispondere in modo sempre più qualificato alle domande di educazione dei giovani e delle giovani in fedeltà creativa al metodo preventivo di San Giovanni Bosco reinterpretato con nuove chiavi ermeneutiche.

Negli ultimi Capitoli Generali svoltisi rispettivamente nel 1996⁷ e nel 2002⁸, le FMA si sono interrogate sui percorsi più adatti per attuare la missione educativa con competenza ed efficacia alle soglie del terzo millennio. In particolare, l'assemblea capitolare del 1996 scelse il paradigma dell'amorevolezza educativa come via prioritaria da cui partire per reinterpretare, al femminile, il Sistema preventivo.⁹ Nel Capitolo successivo, poi, il metodo preventivo è stato riconsiderato nella sua forza profetica cioè nel-

la sua capacità di offrire nuovi percorsi per rinnovare l'educazione attraverso la promozione della cultura della vita e della solidarietà, la valorizzazione dell'interculturalità e l'impegno per la giustizia e la pace.¹⁰ La scelta di vivere con più trasparenza e decisione la "spiritualità della comunione" è stata la strategia scelta per tradurre la ricchezza carismatica dello spirito di famiglia in gesti leggibili dai giovani e dalle giovani. Le comunità delle FMA, oggi, si impegnano ad essere "laboratori pedagogici" dove si fa «esperienza dell'amore reciproco che libera e coinvolge nella passione per il regno».¹¹ In continuità con tali prospettive si collocano le *Linee orientative della missione educativa delle FMA*,¹² volute dallo stesso Capitolo Generale XXI. In esse si ribadisce che le FMA contribuiscono alla crescita delle giovani attraverso relazioni educative ricche di amorevolezza e, prendendosi cura della loro formazione integrale, ne favoriscono di conseguenza l'apertura all'amore solidale.¹³ L'importanza dell'amore educativo è dunque chiaramente ribadita nei documenti ufficiali dell'Istituto. Tra di essi, un testo particolarmente importante e significativo sono le Costituzioni le quali, come Regola di vita, documentano con autorevolezza il carisma dell'Istituto delle FMA e, nelle loro diverse edizioni, attestano il suo sviluppo nel corso del tempo. Esse, infatti, contengono «l'intendimento e i progetti dei fondatori, sanciti dalla competente autorità della Chiesa, relativamente alla natura, al fine, allo spirito e all'indole dell'Istituto».¹⁴

2. L'amorevolezza nelle Costituzioni definitive del 1982

Il testo definitivo delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA,¹⁵ fu redatto nel 1982 dopo una laboriosa fase storica nella

Daughter of Mary Help of Christians. Loving kindness is, in fact, a resource for the art of "caring" for life, and is expressed in educational service that takes into account the challenges of today's society.

RESUMEN

En el artículo se presenta la "amorevolezza" educativa en las Constituciones del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora. Esta se configura como la vía primaria de donde partir para reinterpretar, al femenino, el Sistema preventivo de san Juan Bosco y es garantía de autenticidad vocacional para cada Hija de María Auxiliadora. La "amorevolezza", efectivamente, se convierte en recurso para el arte de "cuidar la vida" y se expresa en un servicio educativo que tiene en cuenta los desafíos de la sociedad actual.

ABSTRAKT

Artyku? ukazuje poj?cie mi?o?ci wychowawczej obecne w Konstytucjach Zgromadzenia Cerek Maryi Wspomo?ycielki. Mi?o?? ta przedstawiona jest jako punkt wyj?cia do reinterpretacji systemu prewencyjnego ks. Bosko na spos?b kobiecy oraz jako gwarancja autentyczno?ci powo?anowej ka?dej Cerkwi Maryi Wspomo?ycielki. W rzeczywisto?ci mi?o?? wychowawcza staje si? ?rodkiem w sztuce troski -o?y cie i wyra?a si? w s?u?bie wychowawczej, kt?ra ma na uwadze wyzwania wsp?czesnego spo?ecze?stwa.

quale confluirono il confronto con le fonti originarie dell'Istituto da una parte, e con le mutate situazioni del tempo dall'altra. Per questo, il testo può essere considerato come il frutto di un reale cambio di mentalità ed è una valida guida normativa che offre ai membri dell'Istituto orientamenti e motivazioni in grado di illuminare la vita concreta.¹⁶

La novità più sostanziale di questo testo è l'aver messo come punto di riferimento il carisma educativo proprio dell'Istituto che «porta con sé tutta una serie di conseguenze e informa ogni altro aspetto presente nelle Costituzioni, dallo stile di preghiera a quello di governo, dalla vita fraterna allo stile apostolico».¹⁷

Per le FMA, quindi, tale fonte è di indiscutibile valore storico e spirituale appunto perché Giovanni Bosco ha voluto esprimere in essa, con chiarezza, la sua intenzione fondante, la finalità, la missione e le peculiarità dello stile di vita della sua Famiglia religiosa femminile. Secondo il modello di un'antropologia cristiana, in questo testo, viene reinterpretato lo stile educativo delle FMA focalizzando soprattutto l'educazione all'amore e alla solidarietà come una delle espressioni più genuine del Sistema preventivo. La missione educativa dell'Istituto delle FMA, secondo tale impostazione, è ricompresa all'interno della pastorale giovanile ecclesiale, per questo il Sistema preventivo viene a caratterizzarsi non solo come metodo di azione pastorale, ma anche come spiritualità ed espressione di carità apostolica.

L'impostazione che ne emerge è teologica e carismatica. L'Istituto delle FMA è considerato e interpretato a partire dal disegno di Dio e dalla mediazione di Maria Ausiliatrice. Da tale progetto scaturisce l'identità della FMA consacrata nel Battesimo e nella vocazione religiosa per una missione educativa a servi-

zio delle giovani. In tal modo, la preghiera, la vita comunitaria, la missione, la formazione e l'autorità scaturiscono dall'unica consacrazione che è dono di Dio e che si esprime nella risposta di ogni FMA e di ogni comunità.

Le Costituzioni del 1982 interpretano il carisma educativo dell'Istituto come un'«esperienza di carità apostolica», «spirito che deve guidare i criteri di azione e permeare tutti i rapporti e lo stile di vita» della FMA.¹⁸ Si può dire che la prospettiva educativa attraversa tutto il testo conferendogli organicità e unità. Al centro di tale prospettiva si trova l'amorevolezza interpretata nel suo significato più profondo e fondante che è la carità teologica. Come tale, essa caratterizza l'identità dell'educatrice FMA; si esprime nella castità; alimenta lo spirito di preghiera delle educatrici; è posta a fondamento della comunità educante; permea la missione della FMA, ed è infine presente come elemento unificante nel processo di formazione della FMA.

2.1. L'amorevolezza elemento caratteristico dell'identità della FMA

L'amorevolezza come elemento caratterizzante la FMA appare già nella prima pagina del testo costituzionale dove sono riportati i *Tratti caratteristici della FMA* delineati da San Giovanni Bosco nelle prime Costituzioni.¹⁹ Scelta che evidenzia con chiarezza la volontà di mantenere il legame con le intenzioni fondanti di San Giovanni Bosco e di far scaturire da esse tutta l'interpretazione dell'identità delle FMA e dei suoi aspetti qualificanti. Le prime parole con cui si apre il testo sono: «Carità paziente e zelante non solo verso l'infanzia, ma ancora verso le giovani e verso qualsiasi persona allo scopo di fare il maggior bene possibile alle anime».²⁰ In effetti, il "pa-

trimonio spirituale” trasmesso dal Fondatore all’Istituto delle FMA, come si precisa nel primo articolo è «ispirato alla carità di Cristo Buon Pastore»²¹ e su questo saldo fondamento biblico si basano tutti gli aspetti della vita della FMA. La sorgente di questa azione, infatti, è il Cuore di Cristo e il modello che ispira questa «esperienza di carità apostolica» è la «sollecitudine materna di Maria». ²² La “carità” vissuta da Maria ed espressa come “sollecitudine” per la crescita dei suoi figli è quindi per la FMA il modo concreto di vivere la sua identità educativa in quanto «ausiliatrice tra le giovani». ²³

Da questa identità, che è dono perché viene dallo Spirito Santo, ²⁴ scaturisce una serie di atteggiamenti che la FMA deve cercare di vivere come risposta alla grazia derivante dalla chiamata del Padre. Donando la vita al Signore, ella «diviene tra le giovani segno ed espressione del suo amore preveniente». ²⁵ In questo modo attualizza nella storia quell’esperienza di carità apostolica propria di San Giovanni Bosco e di Maria Domenica Mazzarello. ²⁶

Tale esperienza si configura a livello operativo come «presenza educativa che con la sola forza della persuasione e dell’amore cerca di collaborare con lo Spirito Santo per far crescere Cristo nel cuore dei giovani». ²⁷ L’articolo 7 richiama il modello di vita delle prime educatrici di Mornese additandole come paradigma di «carità paziente che tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta e non perde mai la speranza». ²⁸ Lo stile specifico col quale vivere al femminile l’amore educativo nei confronti delle giovani trova così una chiara esplicitazione che verrà più volte richiamata nei successivi articoli. ²⁹ Il Sistema preventivo, considerato nella sua natura di “esperienza di carità apostolica”, viene dunque interpretato co-

me «specificità spiritualità e metodo di azione pastorale», cioè come «spirito che deve guidare i criteri di azione e permeare i rapporti e lo stile di vita» della FMA. ³⁰ Tale affermazione giustifica l’unità vocazionale della religiosa salesiana. Per questo motivo, a mio avviso, i richiami all’amore educativo sono numerosi in tutto il testo costituzionale. L’amore, infatti, è centro unificante della consacrazione e della missione. ³¹

In questi primi articoli delle Costituzioni l’amorevolezza educativa è presentata nella sua “origine” divina e, come tale assume il nome di “carità”. Essa viene descritta nelle sue espressioni tipicamente salesiane ed educative: è un amore preveniente, che dimostra stima e fiducia, sollecitudine, benignità perché è riflesso del Cuore di Cristo e al tempo stesso “segno” di una completa disponibilità alla crescita e alla maturazione delle fanciulle e delle giovani dei ceti popolari. Anche nell’espressione assunta dalle Costituzioni del 1885 la “carità paziente e zelante” si esprimeva non in forma generica, ma nel dedicarsi all’educazione dell’infanzia e delle giovani. Esse, dunque, sono poste al centro del metodo educativo salesiano in tutta la concretezza della loro realtà storica, culturale, sociale e individuale e sono loro ad orientare le scelte, i progetti, le strategie delle educatrici le quali sono interamente consacrate al loro bene materiale e spirituale.

2.2. La castità come espressione di amorevolezza

Nelle Costituzioni del 1982 è molto forte il legame tra amorevolezza e castità. Esse sono considerate come realtà che si integrano e si illuminano a vicenda. Negli articoli che si riferiscono al voto di castità, infatti, si parte dagli elementi

psicologici che caratterizzano l'affettività umana per giungere alla sua finalizzazione teologica e pedagogica. Nei testi la castità si configura come "offerta" che la FMA fa della sua "capacità di amare" con lo scopo di «rendere presente l'amore di Cristo stesso per le giovani». ³² È un'offerta che si esprime nel dono riconoscente e gioioso delle proprie "forze di amore" ³³ e nella «sequela di Cristo con cuore indiviso». Questo radicale dono di sé a Cristo trasforma la vita e le conferisce apertura «all'amore di Dio e dei fratelli» ³⁴ e disponibilità alla missione educativa dell'Istituto. È quindi evidente ed esplicita la canalizzazione delle capacità affettive e relazionali della FMA verso l'amore di Dio e delle giovani in una sintesi che non ammette dicotomie, ma al contrario armonizza la persona e la rende capace di amare in modo oblativo.

Gli articoli che seguono tratteggiano gli aspetti educativi e tipicamente salesiani della castità. Citando le Costituzioni del 1885 si afferma che le FMA devono «vivere in grado eminente questa virtù» ³⁵ ed esprimerla nell'amorevolezza salesiana. Tale amorevolezza permette alle FMA di «essere trasparenza dell'amore di Dio e riflesso della bontà materna di Maria». ³⁶ In tal senso, la castità diventa vero e proprio stile di vita e, come afferma madre Antonia Colombo, acquista una pienezza che trasborda nel quotidiano. Esso, cioè, possiede «una gamma di espressioni che va dalla purezza del corpo a quella del cuore, dalla purezza della bocca (sincerità e schiettezza nel parlare) alla limpidezza degli occhi e dello sguardo». ³⁷ Dal punto di vista educativo, cioè, tale atteggiamento diventa capacità di «accogliere le giovani con quell'affetto forte e sincero che dà loro la gioia di sentirsi amate personalmente e le aiuta a matu-

rare nell'amore oblativo, in una purezza irradiante e liberatrice». ³⁸

Una castità vissuta in tal modo è anche garanzia di comunione all'interno della comunità, infatti, essa «costruisce e vivifica la comunione fraterna che porta al dono di sé, favorendo l'autentica amicizia e la crescita della persona e della comunità». ³⁹ È una scelta di vita che coinvolge i dinamismi più profondi della persona e la apre a relazioni educative ricche di umanità e di femminilità. Questo particolare "timbro" femminile, con il quale le FMA amano le ragazze e si amano tra loro, è un elemento importante che va curato e sviuppato. Le risorse della femminilità, infatti, orientano la donna verso una particolare attenzione alla cura della vita, alla promozione di relazioni vitali e umanizzanti, al superamento del limite attraverso l'accoglienza del dolore. Tali percorsi sono particolarmente attuali e si offrono come il modo più originale di vivere ed interpretare al femminile il Sistema preventivo.

L'apertura del cuore e dunque la maturazione affettiva si attua, però, attraverso un lento e paziente tirocinio, grazie al quale ci si abilita ad amare in modo sempre più oblativo. Nelle Costituzioni, sono perciò presenti le esortazioni al "distacco", alla purezza di cuore e alla capacità di padroneggiare i propri affetti, a vigilare su se stesse nell'impegno quotidiano per raggiungere quell'equilibrio interiore che è frutto di una piena maturità affettiva, a vivere le rinunce richieste dalla propria scelta di amore con speranza, nella certezza che esse sono fonte di nuova fecondità a livello educativo. ⁴⁰

Il binomio amorevolezza-castità è fondamentale per il compimento della vocazione e della missione educativa salesiana. Di qui l'urgenza di attuare un itinerario formativo che aiuti le FMA a

scoprire la centralità dell'amorevolezza e la sua relazione con la verginità insiti nel carisma salesiano. Amore e castità diventano così un "canale narrativo" attraverso il quale raggiungere le giovani e i giovani offrendo loro attenzione, cura, dedizione senza limiti e senza mercanteggiare. Inoltre, l'amore dilata lo sguardo e porta la persona ad essere più sensibile verso le problematiche socio-culturali; ad essere affamata di giustizia, di trasparenza e di verità sia nella propria responsabilità educativa, e sia nel proprio essere cittadine a pieno titolo non facendo mai coesistere purezza e ambiguità di parole, castità e reticenze di fronte alla verità.⁴¹

2.3. L'amorevolezza nell'esperienza di preghiera della FMA

Il riferimento alla carità compare pure nella parte riguardante la preghiera della FMA. L'unità di vita che deve caratterizzare la sua esperienza spirituale trova il suo fondamento nel particolare rapporto con Dio che ella è chiamata a intessere. Infatti la preghiera si esprime in «un unico movimento di carità verso Dio e verso il prossimo»,⁴² ed è mezzo attraverso il quale si «impara il segreto del dialogo con il prossimo».⁴³ La FMA, perciò, impara ad amare mettendosi alla scuola del Maestro dell'amore che ha dato la sua vita per lei.⁴⁴ Ciò richiede che non solo la vita di ciascuna, ma quella dell'intera comunità, sia segno di amore nella consapevolezza che la presenza del Signore si fa viva e operante soltanto se le FMA sono radicate nell'amore, e perciò esse si devono impegnare a realizzare tra loro una vera comunione.⁴⁵ Cercano perciò di «operare in quello spirito di carità apostolica che spinge al dono totale di sé».⁴⁶ Un dono che si esprime, non solo nella missione, ma come costante atteggiamento

di fondo che orienta all'oblatività. L'articolo 48, richiamando le parole di Maria Mazzarello, esprime questo ricordando che «la vera pietà consiste nel compiere tutti i doveri a tempo e luogo e solo per amore di Dio».⁴⁷

Quest'ultimo riferimento alle parole della Confondatrice evidenzia ancora una volta la forza testimoniante della prima comunità e conferma come sia appunto lo spirito di carità apostolica a caratterizzare sia l'esperienza comunitaria ed apostolica, sia l'esperienza di preghiera della FMA.

2.4. L'amorevolezza come fondamento della comunità educante

La comunità, fondata sulla carità,⁴⁸ è interpellata a vivere lo "spirito di famiglia" descritto più sopra come "forza creativa del cuore di San Giovanni Bosco". Tale spirito richiede di accogliere ogni persona con rispetto, stima e comprensione, in atteggiamento di dialogo aperto e familiare, di benevolenza, di vera e fraterna amicizia.⁴⁹ I segni concreti di questa fraterna amicizia sono esplicitati nel seguito dell'articolo: «[La FMA] sia disposta a preferire il loro [delle sorelle] bene al proprio, a scegliere per sé la parte più faticosa e a compierla con umile e gioiosa semplicità vivendo l'amore fraterno non solo nelle grandi occasioni, ma anche e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita».⁵⁰ È evidente qui il richiamo agli aspetti caratteristici dell'amore fraterno vissuti dalla prima comunità: l'umiltà, la semplicità, lo spirito di sacrificio dissimulato dalla gioia. Inoltre, i rimandi contenuti in nota all'articolo richiamano ulteriormente il clima di Mornese "casa dell'amore di Dio".⁵¹ In questa atmosfera, che trova il suo paradigma nella famiglia, sta la garanzia più sicura per la costruzione di una

vera comunità educativa nella quale il clima di fiducia e di gioia è in grado di «coinvolgere le giovani e i collaboratori e favorire il nascere di vocazioni salesiane». ⁵² La comunità, nella mente dei Fondatori, è un luogo privilegiato di educazione perché in essa è possibile dare risposte concrete alle domande e ai bisogni delle giovani generazioni. Questo perché nella comunità si persegue la convergenza e la continuità degli interventi educativi e si condivide, con ruoli e livelli diversi, l'impegno di *educare* e di *educarsi* in un processo di autoformazione continua. ⁵³ A garanzia di ciò bisogna impegnarsi a rivivere nell'oggi il «genuino spirito di Valdocco e di Mornese», ⁵⁴ e «condividere le preoccupazioni e le speranze, la preghiera, le mete dell'azione pastorale, il lavoro e i beni materiali, in vista della missione dell'Istituto». Ciò richiede da parte di ognuna «la volontà di partecipazione, corresponsabilità e comunicazione reciproca, in un sereno e leale confronto e in un'armoniosa integrazione dei valori personali». ⁵⁵

Lo spirito di famiglia è quindi la condizione imprescindibile perché vi sia una comunità educativa caratterizzata dalla reciprocità e dalla complementarità.

Da quanto sin qui affermato, possiamo concludere che un'autentica pedagogia salesiana si qualifica dal suo essere «pedagogia di ambiente». ⁵⁶ Tale qualifica è contemporaneamente riaffermata nella letteratura formativa dell'Istituto nei vari periodi e dalle diverse Superiori generali. Madre Ersilia Canta lo ribadiva affermando che le FMA devono saper «costruire un ambiente, in cui determinati valori siano apprezzati da tutti i componenti di un gruppo e ci si aiuti reciprocamente a considerarli importanti, a difenderli, a percepire la loro attualità, a credere nella loro utilità, per applicarli alle situazioni difficili della vita. [...]

Quando noi parliamo di «spirito di famiglia», intendiamo dire questo: la capacità di costruire un clima-ambiente fatto di bontà e di valori, per cui coloro che entrano in esso si sentono vincolati dall'affetto, da obiettivi concreti, da principi conosciuti e amati, quasi nascesse da un vero vincolo di parentela. È una parentela spirituale, di esperienza educativa, di orizzonti scrutati insieme, di valori accettati insieme, difesi insieme e insieme ricercati e approfonditi; di ideali che riempiono il cuore e la mente degli associati e li spingono a tradurli anche in differenziate iniziative pratiche». ⁵⁷ E l'attuale superiora generale madre Antonia Colombo annota che dal vivere insieme alla presenza di Gesù scaturisce una presenza spirituale profonda che rende anche le comunità educative, come era quella di Mornese, case dell'amor di Dio, trasforma cioè «le comunità in luoghi di irradiazione di pace e di gioia, stimolo a crescere in libertà e responsabilità per tutti i componenti della comunità educante e per le persone che entrano in contatto con essa». ⁵⁸ Tale atteggiamento è profondamente «teologale» in quanto affonda le sue radici non sulla simpatia umana, bensì nella «consapevolezza che il Padre ci ha convocate per essere segno della comunione trinitaria ed espressione dell'amore nella missione educativa sviluppando in noi un'apertura fiduciosa ad ogni sorella della comunità, ad ogni persona». ⁵⁹

Evidentemente una comunità che cerca di alimentare questo ambiente educativo deve impegnarsi con tutte le energie in tale compito, pur nella consapevolezza dei limiti umani e della fragilità che ogni persona porta in sé. Per questo le educatrici devono essere pazienti, perseveranti e devono saper ricominciare sempre «in un continuo tendere all'amore, con l'ottimismo salesiano» che ri-

chiede di dimostrare il proprio voler bene all'altro anche attraverso il «perdono, la correzione fraterna e il superamento di ogni risentimento e suscettibilità».60 Lo spirito di famiglia, inteso nel suo senso più ampio come espressione di amore vissuto tra le educatrici e con le giovani, è allora il nucleo dinamico che anima la vita delle FMA, compreso lo stile di governo, infatti, «principio animatore del servizio di autorità è la carità vissuta in spirito di famiglia, che suscita fiducia reciproca e senso di appartenenza».61 La FMA investita di tale compito esprime questa carità «vivendo in atteggiamento di povertà interiore e di apertura allo Spirito, studiandosi di esprimere con cuore di madre l'amore forte e soave di Maria, facendosi tutta a tutte».62 Deve perciò svolgere «il suo compito di animazione e di guida nello spirito del sistema preventivo con attenzione alla persona di ogni sorella, cercando di creare un clima di fiducia, di schiettezza e di semplicità salesiana».63 In particolare, la direttrice, nel suo servizio di animazione, congiungerà «fermezza d'animo a carità paziente e benigna in modo da esprimere verso le suore e le giovani l'amore con cui Dio le ama».64 Anche in questa parte tornano i temi già presenti nei primi testi costituzionali e che richiamano lo stile con cui le prime FMA, e in particolare suor Maria Mazzarello, riuscivano a conciliare, attraverso la carità, la dolcezza e la fermezza, l'autorevolezza e l'amorevolezza. L'ultimo articolo della sezione sulla vita fraterna, infatti, richiama la prima comunità di Mornese che è per le FMA «invito e incoraggiamento a fare [di ogni comunità] la casa dell'amor di Dio, dove le giovani si sentano accolte, e dove la vita di ogni giorno, vissuta nella carità e nella gioia, continui il Magnificat di Maria».65 Mornese è dunque un luogo

paradigmatico per tutte le comunità educanti appunto per la trasparenza con cui in esso era vissuta la carità sia come accoglienza delle giovani sia come gioiosa gratitudine verso Dio. Questo ambiente, che si può considerare «icona dell'amore salesiano», rimane così punto di riferimento e stimolo costante per ogni comunità delle FMA di ogni tempo e in ogni luogo.

2.5. La missione della FMA espressione di amorevolezza educativa

La missione educativa della FMA, presentata senza alcuna soluzione di continuità con le sezioni precedenti è radicata nell'«iniziativa salvifica del Padre, viva ed amorosa».66 La FMA è perciò chiamata ad essere «segno e mediazione della carità di Cristo Buon Pastore attraverso il progetto cristiano di educazione integrale nello stile del sistema preventivo».67 Tale missione implica il «dono della "predilezione" per le giovani».68 In questa parte si ribadisce che il Sistema preventivo è una «esperienza di comunione vissuta tra suore e giovani in clima di spontaneità, amicizia e gioia».69 Tale esperienza si esprime in un «progetto educativo fondato sulla ragione, religione e amorevolezza»,70 progetto che «fa appello alle risorse interiori della persona, in atteggiamento di ottimismo, rispetto e bontà espressioni dell'amore del Padre».71 Attuando in questo modo il Sistema preventivo si raggiunge la finalità ultima dell'educazione e cioè «la maturazione di forti convinzioni, il generoso dono di sé, l'esperienza della potenza liberatrice della grazia di Cristo».72 La stessa meta è richiamata anche nell'articolo 69: «Il nostro progetto pastorale mira a promuovere la giovane nella sua totalità e la conduce progressivamente ad assume-

re la responsabilità della propria crescita e a costruire in sé una personalità capace di retto giudizio, di libere scelte e di servizio ai fratelli». ⁷³

La mentalità progettuale, formalmente inaugurata dalle Costituzioni del 1982, trova nei documenti seguenti un ruolo significativo. Sia il *Progetto di Pastorale giovanile Unitaria* del 1985, ⁷⁴ come il *Progetto Formativo delle FMA* del 2000, ⁷⁵ ne ribadiscono, infatti, l'importanza. Le recenti *Linee orientative della missione educativa delle FMA*, poi, affermano che, grazie alla scelta progettuale, l'Istituto è in grado di riesprimere in modo nuovo la ricchezza del Sistema preventivo. Il passo ulteriore che viene chiesto ora alle comunità educanti è quello di entrare nella logica del processo intesa come la strategia più opportuna per favorire, in una società complessa ed articolata come quella contemporanea, la crescita umana dei giovani e la loro interazione critica con la realtà socioculturale. ⁷⁶

Nell'articolo 67, si tratta dell'assistenza, elemento cardine del Sistema preventivo. Essa è «espressione tipica del sistema preventivo, nasce come esigenza educativa dalla comunione con Cristo e si fa attenzione allo Spirito Santo che opera in ogni persona». ⁷⁷ Da questa sorgente scaturiscono gli atteggiamenti pedagogici coi quali l'educatrice avvicina le giovani: «[L'assistenza] è attesa accogliente, presenza attiva e testimoniante tra le giovani, partecipazione cordiale alla loro vita e alle loro aspirazioni». ⁷⁸ L'articolo precisa che «l'assistenza è opera di tutta la comunità e richiede che ognuna contribuisca a creare quell'ambiente di famiglia nel quale le giovani non solo siano amate, ma sentano di essere amate e, vedendosi accettate e comprese in ciò che loro piace, siano portate ad accogliere quanto loro proponiamo». ⁷⁹

L'assistenza, dunque, è un vero e pro-

prio principio pedagogico attraverso il quale si esprime fiducia e amore verso i giovani e che rivela l'antropologia dell'umanesimo cristiano a cui si riferisce il progetto educativo salesiano. Per San Giovanni Bosco, la presenza-assistenza dell'educatore accanto ai giovani doveva essere pervasa di rispetto, attenzione e amore pedagogico in modo da “guadagnarne il cuore”. Tale espressione ha un significato profondo che va al di là del semplice fascino esercitato sul giovane. Esso significa «in primo luogo situarsi nel profondo del proprio cuore, abitato dalla presenza di Dio, e di là partire nel dialogo con l'altro coinvolgendo l'intera personalità, con la gamma dei suoi interessi vitali, materiali e spirituali, ma cercando di evocare il suo *io profondo* e di sintonizzarsi con la sua radice decisionale, liberata dai condizionamenti dispersivi e devianti. In altri termini, l'educazione è sì *cosa di cuore*, ma radicalmente perché parte da un cuore abitato dallo Spirito di Gesù e perché orienta i giovani a raggiungere il loro cuore, dove scoprire il senso della vita come dono e come vocazione». ⁸⁰

2.6. L'amorevolezza nel processo di formazione della FMA

Termino quest'analisi con un breve riferimento alla sezione che riguarda la formazione della FMA. Nella comunità «soggetto e luogo di formazione», ⁸¹ le FMA compiono il loro itinerario attraverso «l'accettazione e il continuo superamento di se stesse in una risposta attenta e fedele alla vocazione, per vivere la carità pastorale nello spirito del “*da mihi animas*” ⁸² e unificare così tutto l'essere nel volere del Padre». ⁸³ La *carità pastorale*, che si esprime con volto femminile nell'*amorevolezza* educativa, è al tempo stesso condizione pedagogica del processo

formativo e meta dell'intero itinerario verso la maturità oblativa dell'educatrice.

Lo stile che deve permeare le formatrici nel guidare le giovani nel loro processo di crescita si contraddistingue per il suo carattere di attenzione rispettosa alle persone e per la capacità di lavorare in unità d'intenti.⁸⁴ Nello stesso articolo viene anche citata la lettera di suor Maria Mazzarello nella quale ella raccomanda alle suore che, nel trattare con le persone, «bisogna studiare i naturali e saperli prendere per riuscir bene, bisogna ispirare confidenza». Nel riferirsi ad una suora giovane e non ancora matura continua: «Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le ispirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. [...] bisogna correggere con carità, ma non pretendere che si emendino di tutto in una volta».⁸⁵

La formazione, è una realtà che coinvolge la FMA in tutte le fasi della vita. In ogni periodo, infatti, la persona è chiamata ad esprimere, con sfumature e modalità diverse, la stessa carità educativa. La sorella anziana, ad esempio, pur nell'impossibilità di un'azione apostolica diretta, vive questo periodo della vita lasciandosi «trasformare dalla bontà del Signore in testimone della tenerezza del Dio fedele».⁸⁶

Tutte e ciascuna poi, in forza della propria vocazione educativa, sono chiamate in causa per un adeguato accompagnamento dei giovani. L'accompagnamento, scelta del Progetto Formativo dell'Istituto, si qualifica come un'esperienza insostituibile nell'itinerario di maturazione, un evento contrassegnato dall'azione dello Spirito e dalla risposta in libertà e amore della persona. È come un pellegrinaggio verso la maturità dell'essere credente, chiamato a decidere di sé e della propria vita secondo il progetto di Dio.⁸⁷

3. Puntualizzazioni conclusive sull'attualità dell'amorevolezza educativa

In conclusione, le Costituzioni del 1982 fanno emergere con chiarezza che l'amore educativo, nella vita della FMA, è il nucleo non solo di una metodologia pedagogica ma anche della spiritualità salesiana. Il fondamento dell'amorevolezza educativa salesiana, infatti, è la carità teologale. Come tale, essa fonda l'identità della FMA che si esprime attraverso uno stile caratteristico nel vivere i voti in chiave educativa; permea la vita comunitaria conferendo ad essa una valenza squisitamente educativa attraverso lo spirito di famiglia; dà efficacia alla missione educativa consentendole di perseguire la sua finalità, di trasmettere i contenuti, di scegliere i percorsi, di vivere le relazioni improntandole a quella confidenza che "guadagna il cuore" delle giovani attraverso la presenza rispettosa, preveniente ed amorosa dell'educatrice; ed infine qualifica la formazione e lo stile di governo della FMA la quale è chiamata a modellare la sua azione educativa, in comunità e tra le giovani, sul paradigma della maternità forte e soave vissuta da Maria Mazzarello e dalle prime educatrici di Mornese.

Grazie a tutto ciò, l'amorevolezza educativa, oltre ad essere uno dei segni distintivi e caratterizzanti del Sistema preventivo, è garanzia di autenticità vocazionale per la FMA. Dal testo analizzato, dunque, emerge che le educatrici salesiane si caratterizzano per il loro essere comunità di donne che, sul modello delle prime religiose educatrici, collaborano nella Chiesa e nella società a rigenerare il tessuto sociale attraverso l'educazione cristiana inculturata nell'oggi, con una particolare attenzione alle giovani donne. Il principio metodologico

che permette di tradurre con più evidenza al femminile, come fece Maria Mazzarello, il “sistema preventivo”, è l'*amorevolezza*. Essa ha le sue radici e la sua fonte nell'amore di Dio che è dono gratuito e che rende capaci di valutare con sguardo positivo se stesse e gli altri. Lasciandosi interpellare dai nuovi paradigmi culturali, le FMA si riappropriano della forza comunicativa presente nell'*amorevolezza*. Essa, infatti, diventa risorsa nell'arte di “prendersi cura” della vita e si esprime in un servizio educativo vissuto non solo attraverso l'essere per l'altro, ma nell'impegno di essere con l'altro e grazie all'altro.

Nell'era della comunicazione, dove purtroppo e paradossalmente i giovani sperimentano una radicale solitudine esistenziale, le FMA si impegnano a diventare donne di relazione e di reciprocità, contribuendo così ad umanizzare la cultura attraverso la condivisione solidale delle risorse presenti nella loro esistenza di donne consacrate dedicate all'educazione delle giovani in dialogo con altre istituzioni educative.

A partire da questa scelta, l'*amorevolezza* educativa si dilata e diventa proposta di un nuovo stile di vita che mette al centro l'amore, il rispetto, la cura e la promozione della vita di tutti, ma specialmente dei più deboli e indifesi, e in qualunque contesto, ma soprattutto là dove si decidono le politiche a servizio della persona umana.⁸⁸

Sono queste le nuove prospettive che interpellano l'Istituto delle FMA all'inizio di un nuovo millennio. La scommessa sull'amore educativo continua ad essere vincente nella misura in cui ciascuna educatrice saprà amare i giovani e le giovani con la stessa intensità, dedizione e creatività di San Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello. Anche le attuali generazioni, infatti, atten-

dono coloro che sanno farsi compagni di cammino verso la *Vita* piena e abbondante per tutti.

NOTE

¹ BOSCO Giovanni, *Introduzione al Piano di Regolamento per l'Oratorio maschile di San Francesco di Sales in Torino nella Regione Valdocco*, in BRAIDO Pietro (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997³, 108.

² BRAIDO, *Prevenire, non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999, 293.

³ Braido cita gli autori che convengono sulla centralità dell'*amore educativo* nel “sistema preventivo”. Esso è carità intelligente e dedizione amorosa (cf GALATI V.G., *San Giovanni Bosco. Il sistema educativo*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino 1943, 152); è autorevolezza del padre «che ha nelle mani il cuore dei figli», è «compenetrazione di anime» (cf AUFRAY Agostino, *La pedagogia di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1942, 83-84). Secondo il pedagogista cattolico Mario Casotti, il “sistema preventivo” è il «metodo dell'amore» (cf BOSCO Giovanni, *Il metodo preventivo. Con testimonianze e altri scritti educativi inediti*. Introduzione e note di Mario Casotti, Brescia, La Scuola 1958, 49-59). Anche il salesiano tedesco Nikolaus Endres individua nell'amore il fattore capitale del metodo, quale rapporto fondamentale tra educatore ed educando, forza creativa esemplare, guida efficace al mondo dei valori (cf ENDRES Nikolaus, *Don Bosco Erzieher und Psychologe*, München, Don Bosco-Verlag 1961, 72-97) cf BRAIDO, *Prevenire* 292, note 5-8.

⁴ Cf MOLLO Gaetano, *Don Bosco: la cultura dell'amorevolezza*, in *Pedagogia e Vita* 52(1994)1, 53-65.

⁵ Cf COLOMBO Antonia, *La risposta del metodo educativo di don Bosco*, in *Rigenerare la società a partire dai giovani. L'arte della relazione educa-*

tiva. Atti della 1ª Convention nazionale sul Sistema Preventivo. Roma 11-12 ottobre 2003, Roma, Istituto FMA 2003, 74.

⁶ Cf BRAIDO, *Amore educativo*, in PRELLEZO Manuel José - NANNI Carlo - MALIZIA Guglielmo (a cura di), *Dizionario di scienze dell'educazione*, Torino, LDC-LAS-SEI 1997, 56-58.

⁷ Cf gli Atti "A te le affido" di generazione in generazione. Atti del Capitolo Generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma 18 settembre - 15 novembre 1996), Roma, Istituto FMA 1997, 14.87.

⁸ Cf gli Atti *In comunione su strade di cittadinanza evangelica. Atti del Capitolo Generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Roma, 18 settembre - 16 novembre 2002*, Roma, Istituto FMA 2002, 36.

⁹ Cf *A te le affido* 4.87. Nell'introduzione agli Atti le capitolari affermavano: «Abbiamo bisogno di superare chiusure, egoismi e paure e lasciarci sollecitare continuamente dalle domande dei giovani. Don Bosco e madre Mazzarello ci hanno aperto una strada, quella dell'amorevolezza, chiave per entrare nel cuore del mondo. Di qui è necessario ripartire nello sforzo di ri-scrivere il Sistema Preventivo» (ivi 11). La superiora generale madre Antonia Colombo, riprendendo il tema in una circolare, puntualizzava che in questo caso le capitolari avevano scelto l'amorevolezza non principalmente nella sua connotazione di metodologia educativa, ma soprattutto in quella di contenuto teo-antropologico. In tale accezione, dunque, l'amorevolezza acquista un'ampiezza che ingloba le dimensioni della *religione* e della *ragione*, considerata come comprensione umana della realtà (cf COLOMBO, *Lettera Circolare* del 24 marzo 1998, n° 799, 5, Questo documento, e altri dello stesso tipo, si possono reperire in *Archivio Casa Generalizia* dell'Istituto delle FMA).

¹⁰ Cf *In comunione su strade di cittadinanza* 36.

¹¹ Cf *ivi* 35.

¹² Cf ISTITUTO FMA, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Leumann (Torino), LDC 2005.

¹³ Cf *ivi* n° 50.

¹⁴ *Codice di Diritto Canonico (CDC)*, can. 578 (30-11-1983), in *Enchiridion Vaticanum* 8, Bologna, Dehoniane 1984, 327.

¹⁵ *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1982. D'ora in poi si abbrevierà *Cost. 1982* seguito dal numero dell'articolo.

¹⁶ Cf ALVAREZ GÓMEZ Jesús, *Costituzioni*, in GOFFI Tullo - PALAZZINI Achille (a cura di), *Diziona-*

rio teologico della vita consacrata, Milano, Ancora 1994, 535-543.

¹⁷ Cf RECCHI Silvia, *Le Costituzioni rinnovate*, in AA.Vv., *Carismi e profezia. Verso il Sinodo sulla vita consacrata*, Roma, USMI 1993, 94.

¹⁸ *Cost. 1982*, art. 7.

¹⁹ Cf BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Cecilia Romero*, Roma, LAS 1983, IX 1-5. D'ora in poi abbrevierò *Cost. 1878*, seguito dal titolo indicato col numero romano e dal numero dell'articolo in cifre arabiche. Le Costituzioni del 1878, primo testo stampato, sono redatte nel periodo in cui l'Istituto ha la sua casa-madre a Mornese e mentre vive la Confondatrice, Maria Domenica Mazzarello mentre, quelle del 1885, sono stampate quando l'Istituto è ormai stabilito a Nizza Monferrato, sotto la guida di Caterina Daghero, che succede a Maria Mazzarello nel governo dell'Istituto. Entrambi i testi sono redatti con la diretta partecipazione del Fondatore, Giovanni Bosco. Tali testi continueranno a regolare la vita e la missione delle FMA fino al 1906, quando la normativa ecclesiale darà all'Istituto una configurazione giuridica e organizzativa del tutto inedita.

²⁰ Cf *Cost. 1885*, XIII 1.

²¹ *Cost. 1982*, 1.

²² *Ivi* 7.

²³ Cf *ivi* 4.

²⁴ Cf *ivi* 1.

²⁵ Cf *l. cit.*

²⁶ Il testo recita: «Con un unico disegno di grazia [Dio] ha suscitato la stessa esperienza di carità apostolica in Santa Maria Domenica Mazzarello, coinvolgendola in modo singolare nella fondazione dell'Istituto. Con le nostre prime sorelle essa ha vissuto in fedeltà creativa il progetto del Fondatore, dando origine allo "spirito di Mornese" che deve caratterizzare anche oggi il volto di ogni nostra comunità» (*Cost. 1982*, 2). Anita Deleidi ha approfondito il significato dell'esperienza di carità apostolica dei Fondatori (cf *Id.*, *L'esperienza di carità apostolica dei Fondatori e la loro eredità spirituale [Costituzioni FMA art. 1-7]*, in CAVAGLIÀ Pina - DEL CORE Pina [a cura di], *Un progetto di vita per l'educazione della donna*, Roma, LAS 1994, 67-75).

²⁷ Cf *Cost. 1982*, 7.

²⁸ *L. cit.*

²⁹ Cf *ivi* 2, 7, 38, 51, 62, 75, 116.

30 Cf *ivi* 7.

31 Cf lo studio di POSADA María Esther, *Carisma educativo e identità vocazionale della Figlia di Maria Ausiliatrice*, in CAVAGLIÀ- DEL CORE (a cura di), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 55-66. Richiamando l'articolo 7 la superiora generale madre Antonia Colombo afferma che il Sistema preventivo, così inteso, si qualifica come una *mistagogia* più che una pedagogia, cioè una *spiritualità* centrata sull'amore (cf COLOMBO, *Lettera circolare* del 24 marzo 1998, n° 799,6).

32 *Cost.* 1982, 11.

33 Cf *ivi* 12.

34 Cf *l. cit.*

35 Cf *Cost.* 1885, III 1.

36 *Cost.* 1982, 14.

37 COLOMBO, *Lettera circolare* del 24 marzo 1997, n° 789,3.

38 *Cost.* 1982, 14.

39 *Ivi* 15.

40 Cf *Cost.* 1982, 16-17. Il continuo tendere all'amore, sottolinea madre Antonia Colombo, comporta infatti l'impegno ascetico necessario per integrare armonicamente le proprie pulsioni e orientarle al bene degli altri cf (COLOMBO, *Lettera circolare* del 24 marzo 1998, n° 799,8).

41 Cf *Id.*, *Lettera circolare* del 24 marzo 1997, n° 789, 6-7.

42 *Cost.* 1982, 38.

43 *Ivi* 40.

44 Cf *l. cit.*

45 Cf *ivi* 47.

46 *Ivi* 48.

47 *L. cit.*

48 Cf *ivi* 49.

49 Cf *ivi* 50.

50 *L. cit.*

51 Il rimando alla *Cronistoria*, che a sua volta cita la testimonianza di suor Rosina Mazzarello e di madre Petronilla Mazzarello, è il seguente: «La madre si esprime così: "Care sorelle, progrediamo nel sacrificio e nella santità; v'è tanto bene da fare! Felici quelle che possono farne e sono scel-

te a sacrificarsi di più, per dare più anime al Signore! A Mornese ci rubavamo i sacrifici tra noi; continuiamo così e sempre di più, di più!» (CAPETTI Giselda [a cura di], *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]* III, Roma, Istituto FMA 1978, 281). A proposito dell'amicizia si citano le Costituzioni del 1885 (XVIII 15).

52 *Cost.* 1982, 50.

53 Cf ISTITUTO FMA, *Perché abbiamo vita* nn. 58-77.

54 *Cost.* 1982, 51.

55 *L.cit.*

56 Pietro Braido afferma che, siccome il "sistema preventivo" di don Bosco ha preso forma prevalentemente in opere come oratori, ospizi, scuole e collegi, esso può essere definito una *pedagogia di ambiente*. Tale pedagogia, per essere salesiana, deve però modellarsi sulla forma della *famiglia*. Ciò è richiesto dall'essenza stessa del sistema in quanto *preventivo*, fondato su ragione, religione e *amorevolezza*. Infatti «non c'è *amorevolezza* – che polarizza metodologicamente ragione e religione –, se non si crea un ambiente sereno ed esemplare, un *clima* di famiglia, che automaticamente comporta anche nella *struttura* una qualche somiglianza con essa. Soltanto in una struttura del genere sembra possano fiorire la confidenza tra alunni e "superiori", non più tali ma "padri" e "fratelli", l'affettuosa condivisione di vita tra i giovani, fraterni amici, infine la solidarietà tra tutti» (BRAIDO, *Prevenire* 305-306).

57 CANTA, *Lettera circolare* del 24 gennaio 1980, n° 633, 3.

58 COLOMBO, *Lettera circolare* del 24 settembre 1999, n° 813, 5.

59 *L. cit.*

60 *Cost.* 1982, 53.

61 *Ivi* 113. Ribadisce ulteriormente madre Colombo: «Lo spirito di famiglia è un modo di vivere, di condividere, di progettare, di svolgere la missione educativa; uno stile di relazioni umanizzanti che ci impegna, come comunità educanti, nell'accoglienza e nel reciproco potenziamento, nell'accompagnamento e nella generatività» (COLOMBO, *Lettera circolare* del 24 settembre 2003, n° 851,4).

62 *Cost.* 1982, 114.

63 *L. cit.*

64 *Ivi* 52.

65 *Ivi* 62.

66 *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da San Giovanni Bosco*, Roma, Istituto FMA 1975 (in esperimento) n°55. Questo è quanto affermava il testo in esperimento del 1975, poi ripreso da quello attuale.

67 *Cost. 1982*, 63.

68 *L.cit.*

69 *Ivi* 66.

70 Sul Sistema preventivo vissuto come esperienza di spiritualità nell'educazione e attraverso l'educazione cf VECCHI Juan Edmundo, *Il sistema preventivo esperienza di spiritualità*, in AA.Vv., *Il Sistema preventivo verso il terzo millennio. Atti della XVIII Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana*, Roma, Ed. SDB 1995, 221-244.

71 *Cost. 1982*, 66.

72 *L. cit.*

73 *Ivi* 69.

74 ISTITUTO FMA, *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria*, Roma, Istituto FMA 1985.

75 *Id.*, *Nei solchi dell'alleanza. Progetto formativo Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino (Leumann), LDC 2000.

76 *Cf Id.*, *Perché abbiano vita* n° 101.

77 *Cost. 1982*, 69.

78 *L. cit.* Il testo del 1975, a questo proposito, afferma che l'assistenza «è amore preveniente che ci porta a comprendere la gioventù e si attua nella gioia di vivere insieme in una disponibilità piena e generosa» (*Cost. 1975*, 66).

79 *Cost. 1982*, 67. Egidio Viganò, commentando questa espressione tipica di don Bosco, afferma: L'umiltà del farsi amare è un'altra energia propria dell'eredità di don Bosco Fondatore. È l'equilibrato atteggiamento di bontà tradotto in metodologia quotidiana: «non con le percosse ma con la mansuetudine». Il criterio della presenza, del dialogo, della condivisione, dell'amicizia, egli lo riassume nel consiglio di «farsi amare». Ciò esige un tipo di umiltà pedagogica, atta a presentare se stessi quale amabile mediazione di Dio per i propri destinatari [...] e questo perché l'impegnativo compito culturale dell'educazione deve essere un'opera di cuore (cf VIGANÒ, *Significato ecclesiale e sociale di don Bosco Fondatore nell'oggi della Chiesa e della società*, in MIDALI Mario [a cura di], *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Atti del Simposio Roma-Salesianum [22-26 gennaio 1989], Roma, Ed. SDB 1989, 421).

80 COLOMBO, *Lettera circolare* del 24 marzo 1998, n° 799,6.

81 *Cost. 1982*, 101.

82 «Il motto salesiano “*da mihi animas coetera tolle*” rispecchia la spiritualità apostolica propria di don Bosco, che è una mistica dell'azione, una contemplazione realizzata non semplicemente nell'azione, ma piuttosto *tramite* l'azione: è la contemplazione propria della carità operosa, è contemplazione che si identifica con l'evangelico “zelo delle anime” e con il giovanneo “fare le opere del Padre”» (MIDALI, *Tipi di approccio a don Bosco Fondatore. Rilevi valutativi alla luce della riflessione contemporanea*, in *Id.*, [a cura di], *Don Bosco Fondatore* 35, nota 8).

83 *Cost. 1982*, 80.

84 *Cf ivi* 81.

85 Citata in *ivi* 81 con la numerazione della seconda edizione delle lettere di Maria Domenica Mazzarello (cf POSADA Maria Esther [a cura di], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, L 22,2-3, p. 108-109

86 *Cost. 1982*, 106.

87 *Cf COLOMBO*, *Lettera circolare* del 24 settembre 2000, n° 823,5.

88 *Cf A te le affido* 69.